

IMPRESE E FINANZIAMENTI TAPPA A PARMA DEL TOUR DI BANCA MEDIOLANUM E CONFINDUSTRIA

# Pir, il modello inglese insegna Alle pmi serve capitale proprio

**Doris:** «Una grande opportunità per le imprese che vogliono crescere»

Vittorio Rotolo

«L'elemento più rilevante del gap esistente tra le nostre imprese e quelle estere è rappresentato dalla mancanza, in Italia, di un mercato finanziario che possa fornire agli imprenditori i mezzi per investire in progetti a medio-lungo termine. Con l'introduzione dei Piani individuali di risparmio, siamo di fronte ad una vera svolta per l'economia del nostro Paese». Ha esordito così Ennio Doris, presidente di Banca Mediolanum, al teatro Regio di Parma, dove ha fatto tappa il tour organizzato dallo stesso gruppo bancario insieme a Confindustria. Un'occasione utile per affrontare i temi riguardanti i possibili canali di finanziamento alternativi a quelli tradizionali del sistema bancario, ma che possono rappresentare una concreta opportunità di sviluppo per le aziende.

Varati con l'ultima legge di bilancio, i Pir sono una nuova agevolazione fiscale che punta a favorire l'investimento azionario sulle imprese italiane, anche di piccolissime dimensioni. Chi li sottoscrive, ottiene un'esenzione su determinate imposte. «In Inghilterra - rileva Doris - questo sistema è stato introdotto alla fine



Teatro Regio L'intervento del presidente di Banca Mediolanum Ennio Doris.

**3.700**  
LE IMPRESE  
che si sono quotate in  
Inghilterra in poco meno  
di vent'anni

degli anni Novanta. In poco meno di due decenni, ha contribuito a far quotare qualcosa come 3.700 aziende, ma ne ha influenzate oltre un milione: dobbiamo considerare, infatti, che ciascuna di questa azienda, che si è quotata o ha proceduto ad un aumento di capitale, può contare in media su circa 300 fornitori. Ecco, noi dobbiamo seguire il modello anglosassone. Il destino è nelle nostre mani e con questo strumento -

aggiunge - credo che pure la politica abbia fatto la propria parte, togliendo qualche tassa, seppur su piccoli importi, ai privati che decidono di sostenere, con i propri risparmi, un investimento che va ad aiutare il tessuto economico italiano». Quante realtà imprenditoriali potranno quotarsi, in Italia? «Se consideriamo quelle con un fatturato compreso tra i 15 ed i 20 milioni di euro, il bacino potenzialmente interessato da que-

sta operazione è costituito da circa 20.000 aziende. È ragionevole pensare - ipotizza il numero uno di Banca Mediolanum - che, nel giro di un paio d'anni, dalle 335 attuali si possa arrivare ad un migliaio». Ed è proprio alla classe imprenditoriale, che Doris si rivolge: «In questi anni, abbiamo visto molte aziende fallire per mancanza di capitali propri con cui affrontare la lunga crisi - ha spiegato -; alla luce delle nuove disposizioni europee che, a partire dal 1° gennaio 2018, rendono più difficile l'accesso ai finanziamenti bancari, per le imprese che vogliono conquistare nuovi mercati è indispensabile puntare sul capitale proprio».

«Lavorare sul capitale è certamente un elemento essenziale, per mantenere un elevato grado di competitività su un mercato internazionale assai complesso» concorda Giovanni Baroni, presidente Piccola Industria dell'Emilia-Romagna, accanto al numero uno nazionale, Alberto Baban. «I Piani individuali di risparmio - sottolinea Baroni - possono rappresentare una grandissima opportunità, per accelerare il processo di crescita delle nostre piccole e medie imprese». ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA

